Anno XII. TORINO, Mercoledì 9 Ottobre 1878 Num. 278.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » [illegible] » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 56 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 9 OTTOBRE 1878.

ITALIA

Le Obbligazioni tiberine — Non si trovano 12 milioni e mezzo — Un'asta pubblica che va deserta... per forza — Le difese degli amici — Povera operazione! — E il miliardo per le costruzioni ferroviarie? — Le nostre relazioni commerciali e politiche coll'Austria.

Il povero Seismit-Doda non par destinato ad inaugurare troppo felicemente i lavori del Parlamento colle sue operazioni finanziarie. Il fiasco completo delle Obbligazioni tiberine, o almeno della prima asta, ha scatenato contro di lui le più acri censure. E veramente se dal piccolo si deve argomentare il grande, questa prova infelice, per essere la prima, non promette molto per quelle che le terranno dietro. L'operazione — dice il corrispondente della *Nazione* — è stata immaginata e condotta in guisa che la conclusione non ne fu che incoronamento degnissimo ed inevitabile. Di che si trattava infine? Si trattava di trovare 12 milioni e mezzo in un paese che ha combinate operazioni di milioni e di miliardi, e che nelle emergenze più critiche ha trovato in sè la *forza* di far fronte a tutti suoi impegni. Ebbene, il Seismit-Doda ha fatto appello all'Italia, all'Europa, al mondo intero per aver dodici *milioni e mezzo*, e due soli gli hanno risposto offerendoglieli..... per non darglieli. V'è in ciò qualche cosa di penoso e di umiliante! Si direbbe che, tranne due Case commerciali italiane, il mondo finanziario europeo non ha dodici milioni e mezzo da impiegare in Italia!

Eppure la collocazione di quelle 25,000 Obbligazioni non era cosa tanto difficile. Bastava che il Ministro ne avesse trattato con due o tre istituti di credito, tutelando più che gli fosse possibile l'interesse dello Stato. Il saggio delle Obbligazioni stesse era pur facile a stabilirsi prendendo due punti di partenza: il corso della Rendita, e quello di altri valori corrispondenti ai titoli nuovi che si volevano emettere. Ma l'onor. Doda non volle seguire questa via: volle far di suo capo. Anzi, pretese riformare la Borsa come una legge, e dettare al credito pubblico il verbo come ad una chiesuola di amici a Montecitorio. Sollevò una specie di questione di fiducia: due soli figurarono nell'appello nominale, e risposero *no*.

Padronissimo di tentare l'asta pubblica; ma, per cimentarsi, doveva tenere conto almeno dei primi elementi per la possibilità di riuscire. Egli invece tassò le Obbligazioni a 85, mentre la Rendita non è all'81, determinando così per le Tiberine un interesse minore di quello che oggi stesso godono le Obbligazioni Livornesi e Maremmane, ed altre simili con sicurtà e guarentigie ugualissime alla nuova carta che si voleva gettare in Borsa. In altri termini, il Doda pretese che, per far piacere a lui, i capitalisti corressero il palio per rimettere un tanto, assicurando la palma a chi nella nobile gara perdesse di più. E fece fiasco.

⁂

Gli amici più zelanti del poco fortunato Ministro, a parare il duro colpo, or vorrebbero farci credere che il Doda era preparato all'insuccesso, e che anzi vi aveva già provveduto; quindi annunziano ch'egli non ricorrerà più ad un secondo esperimento dell'asta, perchè ha in mano qualche offerta privata più che conveniente all'interesse dell'erario. Ma, ammessa come realtà questa ipotesi, la posizione del Ministro si fa forse migliore? Sta in fatto ch'egli segnò per le Obbligazioni tiberine il prezzo cervellotico di 425. Or bene, ridurrà questa somma per licitazione privata? Ma allora si infligge da sè una nota di biasimo, perchè riconosce di essersi stranamente ingannato, segnando un prezzo cui l'asta non poteva neanco avvicinarsi. Oppure — il che non è guari probabile — ottiene per trattative dirette il saggio di 425; ed allora si dà la zappa sui piedi, imperocchè tutti lo accuseranno di non aver combinato questo prezzo subito, evitando un esperimento che doveva servire o a colpire il prestigio del Governo o a screditare il nuovo titolo che si trattava di emettere. — Insomma, in qualunque maniera si rivolti la questione, bisogna ammettere che fu un'operazione andata a rotoli.

E il già citato corrispondente della *Nazione* prevede ancora qualche cosa di peggio per l'avvenire. « V'è una legge, dice, che il Parlamento deve discutere a novembre, per le nuove costruzioni ferroviarie. Questo progetto implica per lo Stato una spesa che si calcola su per giù da ottocento milioni ad un miliardo: una vera inezia. Ma chi non possiede tale somma, ossia lo Stato, bisogna che se la procuri. Ora l'on. Doda ha già esposte e significate le sue idee in proposito al Parlamento. Egli è alieno dall'emissione di rendita, e preferisce la creazione di nuovi titoli speciali che equivalgano in buona sostanza alle presenti ed ancora *emettende* Obbligazioni del Tevere. Il che vale quanto dire che l'on. Doda, appena ci avrà favoriti pei 12 milioni e mezzo del Tevere, passerà a graziarci per gli 800 milioni e pel miliardo delle costruzioni ferroviarie. — Ecco: bisognerebbe pensarci: e non sarebbe male che sulla facciata che ricoprirà questo progetto di legge si scrivessero a mo' di ammonizione due sole parole: **Tiber decent**.

⁂

Secondo i giornali di Vienna, le trattative preliminari tra i delegati italiani e gli austriaci per la conclusione del nuovo trattato di commercio, sono già terminate con un buonissimo accordo da ambe le parti per le reciproche concessioni da farsi sui vari dazi industriali. Laonde si annunzia come prossimo il ritorno in Italia dei nostri delegati.

Questo, per le relazioni commerciali. Quanto alle relazioni politiche tra i due Stati, se dovessimo prestar fede al corrispondente del *Roma*, non sarebbero oggidì cordialissime. Ecco le sue parole: « Vengo assicurato che il nostro ambasciatore a Vienna, generale Robilant, abbia fatto relazione al conte Corti delle disposizioni poco favorevoli all'Italia che il Governo austriaco dimostrerebbe da qualche tempo. Sembra che il partito militare colà — partito che si personifica nell'imperatore Francesco Giuseppe, per quanto ciò si possa in un principe *costituzionale* — si atteggia in modo poco favorevole al Governo italiano. Ciò per altro non fa meraviglia, sapendosi come a Vienna le simpatie siano per i moderati, i quali volevano fare dell'Austria, o per dir meglio dell'amicizia dell'Austria, la base, il perno della loro politica estera.

« Apparentemente le forme si serbano fra le cancellerie italiana ed austriaca; ma in sostanza anche al conte Andrassy non dispiacciono le dimostrazioni poco favorevoli a noi. Dicono che a Vienna credono che dall'Italia partano gli agitatori e le agitazioni pel Tirolo e per Trieste. Tutto ciò non è punto vero, poichè tutti sanno quanto sia stato accorto e prudente il Gabinetto nello evitare ogni qualunque solidarietà con coloro che promossero in Italia l'agitazione per le provincie tirolesi e triestine. Ma forse al partito militare austriaco converrà credere quello che non è, sapendosi che esso *mira ad un cambiamento di politica e di Ministero in Italia*. Ma fortunatamente i tempi in cui i ministri italiani si facevano all'estero sono finiti. » — Riportiamo queste informazioni per quello che possono valere e nulla più. Avvertendo però che finora non ci fu dato scorgere altrove alcuno dei *sintomi* rilevati più sopra dal corrispondente del foglio napoletano.

L'OPUSCOLO DEL JACINI.

La *Perseveranza* ha sull'opuscolo del Jacini, la cui pubblicazione è imminente, le seguenti informazioni:

« L'opuscolo del senatore Jacini si pubblicherà mercoledì (oggi stesso).

« Informazioni attendibili ci autorizzano a smentire assolutamente il carattere ufficioso che gli si è attribuito.

« Jacini considera la questione estera in un concetto superiore ai partiti, e ad un punto di vista completamente nazionale.

« L'opuscolo tratta, in un primo capitolo, la questione d'Oriente, considerata dal punto di vista degli interessi dell'Italia.

« Nel secondo la questione d'Oriente è considerata in sè medesima: *A*. Nel trattato di Parigi 1856; *B*. Negli elementi intrinseci della questione dei Turchi contro i Cristiani nella penisola dei Balcani; *C*. Negli elementi intrinseci della questione stessa rispetto alla Russia, all'Austria e all'Inghilterra.

« Nel terzo capitolo si discute, se era possibile che gl'interessi dell'Italia venissero meglio appianati nel Congresso di Berlino.

« Nel quarto è esaminato il trattato di Berlino, e la nuova situazione ch'esso crea alla politica italiana. »

Rimedii pratici contro il socialismo.

Tra i discorsi più rimarchevoli pronunziati nel Parlamento tedesco, mentre discutevasi in prima lettura il progetto di legge contro i socialisti, quello dell'illustre filantropo Dollfus, deputato di Mühlhausen, meriterebbe d'essere riprodotto in tutte le lingue, e letto e meditato da tutti coloro i quali si occupano della questione del socialismo come di una piaga incurabile dei tempi difficili che attraversiamo.

La parola dell'illustre Dollfus, che tutta la vita spese a sollievo delle classi lavoratrici, mostrandosi uno dei più strenui campioni delle dottrine umanitarie, acquista autorità dall'esperienza, siccome i suoi nobili sforzi furono incoronati dai più felici risultati. Certo è che se le ottime istituzioni accennate dall'oratore si potessero promuovere in tutti i centri industriali, ben presto sarebbe tolto ogni alimento al tanto temuto socialismo, e quella guerra che pretendesi serpeggi sordamente fra ricchi e poveri, non tarderebbe a trasformarsi in una mutua gara per la ricerca dei mezzi più adatti a migliorare le condizioni economiche e morali di tutta la società.

Ma lasciamo la parola all'oratore:

« Volete combattere il socialismo con profitto? v'insegnerò io un rimedio infallibile. *Pensate al miglioramento morale e materiale della popolazione operaia*. Vi dirò quel che si è fatto a prò degli operai in Alsazia e principalmente a Mühlhausen, e vi posso assicurare che tra i nostri operai, che non sono pochi, non si pensa nemmeno al socialismo. I nostri operai sanno apprezzare quello che si fa per loro utile, e non si lamentano mai.

« Il nostro scopo principale fu questo: *rendere l'operaio e il piccolo artigiano proprietario*. Venticinque anni fa abbiamo formato una Società per la costruzione delle case operaie. Ognuna di queste case sta in mezzo ad un piccolo giardino e si vende all'operaio per il prezzo di costo pagabile in 15 anni. Oggigiorno vendesi una casa di tal genere per 2800 marchi o 1400 fiorini (che equivalgono a 3100 franchi circa). Sino a quest'ora vi furono fabbricate 980 case, e ce ne rimasero soltanto 10 da vendersi. Quasi 1000 famiglie operaie divennero in tal modo padrone delle loro case. Le condizioni di pagamento facilitano molto l'acquisto. L'operaio paga all'anno qualche cosa di più dell'importo della pigione, con un risparmio modico del suo salario.

« L'operaio divenuto padrone di casa, non passa più le ore di ricreazione nelle taverne, ma fa dei risparmi per rendere la sua casa sempre più sana e aggradevole. In questa maniera hanno pagato gli operai più di 8 milioni di lire, che più o meno sarebbero state scialacquate con danno della loro salute.

« Il Governo (francese) ci diede, come sovvenzione, 800,000 lire colla condizione d'adoperarle esclusivamente per il bene della classe povera. Questo denaro fu impiegato per la costituzione dei bagni, d'un lavatoio, d'un grandioso albergo per i poveri, nel quale ben 90,000 persone furono ricoverate, la maggior parte operai delle fabbriche.

« I fabbricanti di Mühlhausen formarono tra di loro una Società collo scopo di provvedere con una pensione vitalizia al mantenimento degli operai vecchi e inabili al lavoro; per i celibi in età avanzata crearono un istituto considerevole, ove, vita durante, vengono provveduti del necessario. Questa società di beneficenza ha già sborsato più di 1,900,000 lire, e l'istituto alberga continuamente 150 operai poveri.

« Oltreciò havvi a Mühlhausen una Società per la educazione di fanciulli e per insegnar loro un mestiere. Nelle nostre fabbriche sono occupate molte donne. Una volta tornavano le donne, passati appena pochi giorni dopo il parto, al lavoro, ciò che fu causa di mortalità grande dei neonati. Ora la Società paga alla puerpera per i 40 giorni l'intiero salario acciocchè rimangano a casa e prendano le prime cure del neonato.

« Annualmente nascono in questa Associazione circa 300 bambini; ebbene, nel bel primo anno dacchè entrò in vita quest'Associazione la mortalità dei neonati scese da 38 a 25, in modo che in un anno si salvarono 40 bambini. Si diede principio all'istituzione d'un'assicurazione sulla vita degli operai ammogliati, nella quale i fabbricanti stessi pagano una parte del premio.

« A Mühlhausen fu istituito inoltre un Circolo d'operai, ove il lavorante passa liberamente le ore d'ozio: quivi havvi una biblioteca, una stanza di lettura. Vi si fanno discorsi sugli argomenti relativi ai loro mestieri; vi si danno anche divertimenti musicali. Un solo cittadino regalò alla fondazione di questo *Club* la non piccola somma di lire 100,000.

« Si è formata un'altra Società, la quale si è prefisso, come scopo principale, di cercare i mezzi di evitare le disgrazie che pur troppo succedono frequenti in mezzo le macchine fra le quali gli operai lavorano. »

CORRISPONDENZA GENOVESE.

— ? — La via di circonvallazione — Una nave giapponese — L'uomo a pezzi — Congressi ed Esposizioni — Teatri.

Genova, 7 ottobre.

Vengono o non vengono i Sovrani a far visita a Genova? È la domanda che qui ci facciamo da qualche giorno, e una risposta decisiva non l'abbiamo ancor potuta sentire. Mentre da un lato si bucina di preparativi e di spettacoli per l'occasione, dall'altro è un fatto che l'avviso ufficiale della venuta non è ancora giunto.

⁂

Il bel tempo continua ed io ne approfitto per proseguire le mie gite di ricognizione per la città. Ieri, dopo pranzo, è toccata la volta alla nuova *Via di circonvallazione a monte* ch'io da tre mesi più non aveva veduta. È pressochè compiuta, e benchè genovese, me lo lasciate dare il mio giudizio, che vi prometto proprio spassionato? È un'opera veramente bella, grandiosa. Sono circa dieci anni dacchè fu cominciata. Dei bei milioni è pur costata, ma pure e tempo e milioni io credo che questa volta non sono stati sciupati. Tanto darvene una concisissima descrizione. Fa capo nei pressi dell'*Annunziata* con *Piazza Bandiera*, piazza pur essa nuova e conquistata dal piccone alle ruine di tante casupole scure, disuguali, ammorbate quasi sempre, che costituivano l'antico e infaustamente celebre nucleo di *Vallechiara*. Di là, salendo con giro tortuoso, prosegue all'altezza della *Chiesa del Carmine* e dà vita alla via *De-Ferrari*, passa fra i due bastioni di verzura che conducono all'*Albergo dei poveri* e riposa quindi un momento su un piano a giardino e vivaio a livello dell'*Albergo*. Qui, fra belle aiuole e nuove costruzioni già abitate non appena compiute, comincia il *Corso Carlinara*; l'ascendere diventa un po' più faticoso e non si arresta che giunti al piano di Castelletto, il punto culminante della via e al cui livello prosegue poi sino all'ultimo. E si prosegue, scorrendo lateralmente e all'altezza dei tetti delle case di via Caffaro (figuratevi che giunoli di bastioni a tener su una via di questa...

Num. 74 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XII.

L'ultima impresa.

(Seguito).

In mezzo all'acerbo dolore per la sventura toccata al figlio, un altro pensiero tormentava il signore di Greylands: nella faccenda del contrabbando, in cui egli ed Enrico erano implicati, qual parte era scoperta? e, qual parte era rimasta celata? L'onore dei Castlemaine era desso ancora salvo, oppure era già compromesso?

Quando, verso il mezzogiorno, i medici si raccolsero di nuovo a consulto, Gualterio Castlemaine, che era stato buona parte della notte e tutto il mattino a fianco del malato, approfittò del tempo in cui era escluso dalla camera d'Enrico per uscire dal Monastero.

Come gli parve strana la piena luce del giorno! Uscito da una camera mezzo buia, dall'atmosfera tepida e viziata, dall'aspetto triste, al signore di Greylands parve di trovarsi in un altro mondo al cospetto di un cielo fulgido, d'un paesaggio allegro, d'una folla di persone tutte sane ed affaccendate. La camera ch'egli aveva lasciata era come la tomba in cui suo figlio doveva scendere fra breve; la natura che lo circondava in quel momento era invece piena di vitalità e di brio.

Gualterio Castlemaine conversò in Greylands con parecchie persone, e si convinse che, per quanto riguardava la sua complicità nel contrabbando, tutto andava pel meglio; i Castlemaine erano all'infuori di ogni sospetto. La versione popolare degli avvenimenti di quella notte era la seguente:

Il sopraintendente Nettleby aveva da gran tempo il sospetto che un contrabbando abbastanza rilevante si facesse in un punto della costa. La linea che il degno doganiere teneva in sospetto si estendeva per una lunghezza di dodici miglia; il punto in cui egli credeva che si facessero i maggiori sbarchi era un piccolo villaggio di nome Beeton, un miglio e mezzo distante da Greylands; egli quindi aveva stabilita là una vigilanza delle più attente. Quanto a Greylands, era affatto all'infuori dei sospetti del sopraintendente: l'unico buon punto d'approdo era la spiaggia della baia, e su quella non si faceva il contrabbando perchè era troppo all'aperto: a levante ed a ponente del villaggio, la costa era formata da una serie di dirupi che rendevano il paese pressochè inaccessibile; era quindi inutile tenere in osservazione quella parte del litorale. Non sapendosi che vi fosse una comunicazione fra l'interno del Torrione del Monaco ed il mare, non si aveva mai data la menoma importanza alla piccola striscia di spiaggia che si stendeva ai suoi piedi ed a cui era impossibile l'accesso a marea bassa. Il fatto stava che i doganieri avevano fatto la guardia a Beeton per quindici mesi, mentre il contrabbando si faceva in piena sicurezza sulla spiaggia del Torrione.

La notizia della scoperta che si era fatta quella notte cadde sopra Greylands come un colpo di fulmine! Ah, sì, se un fulmine fosse caduto sui dirupi e li avesse screpolati e spezzati, la meraviglia non sarebbe stata maggiore. Il Torrione del Monaco era stato per anni ed anni rifugio di contrabbandieri! — il commodoro Teck era il capo dei contrabbandieri! e nascondeva le merci nelle ampie cantine della sua capanna finchè non potesse portarle via nel suo carro coperto! Greylands stentava a crederlo, e ne fu alquanto offeso nel suo amor proprio, perchè il commodoro era sempre stato un beniamino della popolazione; la cosa pareva tuttavia indubitabile, perchè il commodoro non era ancora comparso a difendersi e nessuno sapeva dove fosse andato.

Dunque, la strana scoperta era stata fatta, ed ecco come il sopraintendente Nettleby, scorgendo in mare, ancorato a poca distanza dalla costa, un vascello a due alberi dall'aria sospetta, aveva raccolto i suoi uomini in una barca della dogana, ed aveva celata quella barca in un piccolo seno ai piedi del Monastero Grigio stando in osservazione, ed aspettando di piombare sui contrabbandieri, se veramente si trattava di contrabbandieri. Egli aveva dato nel segno, ed aveva quindi potuto sorprendere i contrabbandieri sulla spiaggia del Torrione del Monaco.

La maggior parte degli uomini che Nettleby colse erano marinai stranieri, o, più esattamente, olandesi; v'era fra essi, vestito dei suoi abiti ordinari e facile a discernersi, il commodoro Teck; Nettleby aveva anche veduto due o tre persone avvolte in un gabbano grigio con un cappuccio dello stesso colore che copriva loro la faccia, ma non poteva dire di certo se veramente gli uomini travestiti erano due o tre. Il commodoro e quei due uomini travestiti erano fuggiti coi marinai stranieri al vascello a due alberi, e quindi Nettleby non aveva potuto chiarire chi essi fossero. Uno dei marinai stranieri era caduto sulla spiaggia; egli non sapeva pronunziare che poche parole inglesi e si scolpava dicendo che aveva preso servizio nel vascello soltanto da un mese, che non sapeva fosse un vascello contrabbandiere, e che quella era la prima volta che era sbarcato a Greylands.

Ma, come accadeva che Enrico Castlemaine fosse rimasto ferito? Che cosa ci aveva a fare egli in tutta quella faccenda? E come mai nell'interno del Torrione si era trovata anche suor Maria-Orsola?

Ecco quello che Nettleby, e con esso la buona popolazione di Greylands, supposero e poi credettero. Enrico, passeggiando a notte tarda sulle alture colla sua innamorata, Fanny Hallet (la fanciulla doveva essere ben accorta se nessuno aveva saputo finallora dov'ella fosse celata!) aveva inteso dalle parti del Torrione il trambusto d'una battaglia, ed era corso a vedere che cosa fosse. Egli doveva aver trovata aperta quella porta mascherata del Torrione di cui nessuno aveva sospetto e che quando non si faceva il contrabbando doveva essere chiusa. Egli aveva probabilmente scesa la scala a chiocciola ed attraversato il sotterraneo che forse era illuminato da qualche lampada dei contrabbandieri; affacciandosi, per l'apertura che dava accesso alla spiaggia, al luogo della battaglia, aveva ricevuto nel fianco sinistro una palla destinata da qualche doganiere ad un contrabbandiere, o da un contrabbandiere a qualche doganiere. Ritornando indietro dopo che era stato ferito, era caduto svenuto in mezzo al sotterraneo, ove suor Maria-Orsola e Fanny Hallet lo avevano trovato.

Quanto a suor Maria-Orsola si credeva che ella avesse vegliato fino a tardi nella sua camera che aveva le finestre sul mare. A notte inoltrata, udendo lo strepito della battaglia dalla parte del Torrione, da quella donna forte e coraggiosa che era, aveva avuto il buon pensiero di accorrere sul luogo della battaglia per recar soccorso ove fosse necessario; aveva attraversato le ruine della Cappella, aveva anch'essa trovata aperta la porta mascherata e sgombra la scala a chiocciola, ed era scesa nel sotterraneo del Torrione, ove aveva trovato il cugino Enrico ferito.

Qui, per istruzione del lettore, noi dobbiamo soggiungere quello che Greylands doveva sempre ignorare. Nel corso della notte, mentre il sopraintendente Nettleby attendeva a che venissero medicati i suoi doganieri feriti, Maria-Orsola era discesa un'ultima volta nel sotterraneo del Torrione pel corridoio segreto del Monastero; aveva raccolto nel Torrione il cappello d'Enrico Castlemaine, e quel gabbano grigio che aveva avuto la buona inspirazione di togliergli d'indosso; quegli indumenti pericolosi li aveva celati nel Monastero, ed aveva chiusa a doppio giro di chiave la porta che dal corridoio comunicava col Torrione. L'indomani mattina, quando venne fatta l'ispezione ufficiale del Torrione, fu scoperto il passaggio che comunicava colla capanna del commodoro, ma nessuno ebbe sospetto di quello che comunicava col Monastero.

Era anche ignorata la partecipazione dei Dance, padre e figlio, all'impresa dolosa. Tom Dance aveva coperta la complicità sua e di suo figlio con un colpo da maestro. Grazie al travestimento, Nettleby e gli altri doganieri non avevano conosciuto nè lui nè suo figlio; entrambi erano fuggiti in una scialuppa del vascello contrabbandiere. Rifugiatisi su quel vascello, Tom Dance aveva avuto un buon pensiero: s'era gettato in mare e s'era trasportato a nuoto fino alla spiaggia di Greylands; aveva presa la sua barca peschereccia, e con quella era venuto a riprendere il suo figlio Walter sul vascello. Durante tutta la notte, s'era dato alla pesca, e l'indomani, verso le undici del mattino, era entrato nella baia di Greylands con una buona retata di pesci. Disse che era partito nella notte per la pesca, e nessuno ebbe mai sospetto che i Dance, nella notte, avessero praticato un mestiere d'altro genere. Così, di tutti i complici di Greylands, uno solo era stato scoperto, il commodoro Teck; quello era, secondo tutte le apparenze, fuggito.

Tutto questo Gualterio Castlemaine apprese discorrendo colla gente, ed a quattr'occhi con Tom Dance. I Castlemaine non erano scoperti nè tampoco sospettati; l'onore della famiglia era salvo. In mezzo al suo acerbo dolore, per la perdita imminente del figlio, ciò fu di gran sollievo al signore di Greylands.

(Continua).

fatta!), si passa un ponte-acquedotto a tre archi che taglia la detta via, poi l'antico fossato di Sant'Anna, poi l'antica salita di Santa Maria della Sanità, le ville di San Bartolomeo degli Armeni, la piazza di tal nome e con due bracci di discesa finisce la via quasi a capo alla *Assarotti*. In dieci righe io ho tracciato tutto il corso, ma è più di un'ora il tempo necessario al viandante per percorrerlo, e che cammino, veh! Che se poi vuol dar solo un'occhiata a tutti i lavori che la via è costata, io non l'assicuro nè per due, nè per tre ore. E in verità anche adesso che è compiuta, pare incredibile che una via cosiffatta si sia potuta ottenere nella nostra Genova. Ma bisogna ricordare (e i bastioni che si sono fatti a sostegno dei terrapieni sono là a far fede) che avvallamenti, che disuguaglianze di terreno disgiungevano tutti quei punti che ora una sola linea piana congiunge! Ma bisogna vedere che arditezza d'archi e di mura, che tagli prepotenti, che deviazioni d'acque ha cimentato quella via, che ora tranquilla, quasi gigante che riposi, si stende in seno ai pallidi ulivi delle ville o si ammanta nel verde delle aiuole!

Intanto le costruzioni vanno man mano occupando tutte le aree che con tanto lavoro si sono ottenute; c'è da fabbricare una nuova città colassù ove l'aria è libera e pura, e l'orizzonte si dispiega magnifico. Sì, magnifico ho detto ed anzi dirò incantevole: qui proprio mi dolgo di non avere spazio per poter dare ai miei lettori anche solo un'idea del panorama che si prospetta da vari punti della nuova via. Ma l'immagineró loro pensando all'altezza a cui si è aperta la via, girando tutto il fondo del nostro golfo!... Siamo avvezzi, noi Genovesi, a bei panorama della nostra città, ma pure bisognava vedere, come feci io ieri dopo pranzo, quanti eran lassù fermi, incantati quasi, o Genovesi, a mirare appoggiati ai parapetti da quel punto ove s'avvallava una volta il fossato di Sant'Anna. Ah! era una veduta incantevole davvero.

Laggiù sopra i colli di S. Benigno scendeva lento e rosseggiante il sole: una luce scintillante, vivace balzava su tutti i tetti della città sottostante e si sarebbero potuti contare uno per uno, tanto si vedevano netti e distinti! Anche il mare lontano, un po' inquieto, scoppiettava scintille e si rifletteva in luce rossastra su qualche nuvola smarrita: spirava il vento leggero, un'aria impregnata d'arancio e d'ulivo...

***

A proposito di mare. C'era l'altro ieri in porto una novità da vedere ed io da buon corriere mi ci sono recato: la corvetta giapponese *Seiki* che da un anno circa gira i porti europei. È una bella corvetta pulita, elegante, completa di tutto punto, bene arredata e con lusso per tutte quelle parti che in un legno da guerra comportano il lusso. È montata da equipaggio tutto giapponese: centocinquanta individui.

Il tipo giapponese lo conoscete: piccolo di statura, viso largo, schiacciato, giallo, zigomi sporgenti, poca o niente barba. Vestono quasi come i nostri marinai; con uguali distintivi di gradi. Non so da quel cantiere esca la nave, ma credo sia inglese; inglese ne è la macchina, tedesche le armerie, olandese la pulizia: oh v'assicuro che c'era su quella tolda una pulizia che può fare invidia a noi. Dei graduati quasi tutti parlano l'inglese benissimo, molti il francese... l'italiano nessuno, proprio nessuno; ahimè! di italiano non c'era proprio niente su quella nave...

***

E dacchè siamo in porto restiamoci. Sapete? Oramai s'era soliti di contar su pei giornali le donne tagliate a pezzi e qui si è cominciato a cambiare un po'.

Ora si tratta di un uomo trovato a pezzi in una cassa proveniente dal Plata. Un individuo, *terzo di bordo* sul vapore *Europa*, arriva alla dogana con questa cassa ch'egli dice dover consegnare a certo G. P.; la dogana vuole aprire; egli rifiuta dicendo che sono ceneri. Si apre, e figuratevi che fetore dovette uscire da quella cassa: c'erano dei sacchi, una vecchia giubba, delle ossa annerite d'un cadavere, un teschio, ecc. (*).

L'autorità informa. V'è però chi crede non si tratti di un delitto, ma della rischiosa pietà di qualche individuo che volesse conservare gli avanzi di un estinto... Speriamolo!

***

Ieri (6) s'è aperto, ed oggi (7) si chiude il secondo *Congresso odontalgico* nelle sale della nostra Università. Assistevano all'inaugurazione parecchie nostre autorità e circa quaranta dentisti delle varie città d'Italia e forestiere. Presiedeva il dott. cav. Cesare Campani, di Firenze, il quale dopo un discorso inaugurale dichiarò aperte le discussioni e di discussioni se ne ebbero fin che si volle. Erano pure nella sala esposti varii strumenti *odontalgici* d'ultima invenzione... Siccome credo che nè delle discussioni nè degli istrumenti possano interessarsi molto i miei lettori, passo oltre bastandomi aver accennato.

***

È annunzio pei primi del venturo novembre l'apertura di un'altra Esposizione che forse riuscirà più patetica dell'odontalgica: l'annuale *Mostra di Belle Arti* nel locale dell'Accademia, di cui mi si dicono già fin d'ora tante belle cose. Se lo saranno davvero ne informerò pure i miei lettori.

E finalmente, giacchè sono sul tema, *preannunzio* un Congresso agrario regionale ed Esposizione d'agricoltura che, dietro comunicazioni avute di questi giorni dal Governo, la nostra Deputazione provinciale stabilì pel prossimo 1879, col concorso dello stesso Governo, della Provincia e del Municipio.

Come vedete, c'è abbondanza nella materia.

***

Veniamo ai teatri.

Al Politeama Scalvini si fa proprio ancora e sera per sera coglie applausi a bizzeffe. Bisogna dire che se li merita sia quando ammanisce novità, come anche quando... non novità. Già anche in questo si fa applaudire, come p. e. a' dì passati, alcuntantino che col *Barbiere di Siviglia* di Paisiello... un Barbiere che conta 84 anni di antecedenza a quello di Rossini e 100 circa di vita... Eppure piacque e fu replicato. È vero che Scalvini ebbe la buona idea di sopprimere buona parte dei recitativi musicali; ma chissà se tolti anche i recitativi e tutto quello che si vorrà, piaceranno ancora da qui a cent'anni tante opere a 25 chiamate di proscenio dei nostri giorni.....

Da due sere poi *furoreggia la Marsigliese*, dramma lirico di M. Carrion, musicato da Caballero. È un quadro esattamente storico del terrorismo di Francia, ove rosseggia la bella figura di Roget de l'Isle fra gli episodi di due amori rivali.

Esattamente storico ho detto, anzi vorrei dire fin troppo, giacchè alcune scene, le ultime massime, del dramma fanno proprio orrore e ribrezzo. Ma del resto nell'insieme il dramma è degno dell'accoglimento che il pubblico gli ha fatto; le scene sono felici, la musica bella e spesso proprio ispirata, e se Scalvini in questi giorni fa buoni incassi, può dire che se li è meritati.

Tosalli dall'Alfieri si è portato al Nazionale. Ricordo che in questo stesso teatro l'abbiamo sentito la prima volta. Che la stella d'allora torni ad arridere al simpatico attore piemontese!

P...INO.

(*) I giornali di Genova narrano che ieri si riaprì la cassa in presenza del giudice istruttore, di un medico, di alcuni impiegati della Dogana e della Società Lavarello; ma non si trovò nulla che valga ad illuminare la giustizia.

Un solo indizio, e abbastanza interessante, che fa sospettare di un delitto. Fra i pezzi di quel corpo putrefatto, si trovò un lembo di camicia e molti giornali spagnuoli macchiati di sangue; e di sangue rosso e che doveva essere liquido, quale insomma si può estrarre da persona viva, non agglutinato, e nerastro come quello che può uscir da un cadavere.

Ciò fa credere a un assassinio commesso in America e di cui si tentò sperdere ogni traccia al di qua dell'Atlantico.

I resti del cadavere furono, d'ordine dell'autorità giudiziaria, inviati alla camera anatomica, onde si possa esaminare, per quanto è possibile, il sesso e l'età del morto. Gli abiti trovati nella cassa, fra i quali una cravatta, farebbero credere che era un maschio; le scarpe, invece, sembrano da donna. Che sia un fanciullo sembra escluso dalla grandezza del teschio.

ESTERO

La crisi ungherese — Una voce russa sulla questione dell'Afganistan.

Prima di invitare Tisza a rimanere provvisoriamente al Governo finchè fosse nominato un altro Ministero, l'imperatore Francesco Giuseppe, nella sua qualità di re d'Ungheria, si consultò con Szlavy, stato già presidente dei ministri; con Majlath, presidente del Tribunale Supremo, e che, prima del 1867, rappresentò una parte politica prominente; e col barone Sennyey, duce dei conservatori.

Il *Pesther Lloyd*, in un articolo che si suppone comunicato, racconta che avendo l'Imperatore domandato a Szlavy di formare un altro Gabinetto, questi rispose che non aveva più la freschezza di mente e il vigore di corpo necessari per assumersi tale incarico. L'Imperatore gli domandò allora quale fosse il suo modo di vedere sulla situazione. Szlavy rispose che non sapeva chi volesse ora assumersi il compito di formare un altro Governo, ma che qualunque uomo politico avrebbe dovuto consultarsi con gli uomini più eminenti del Parlamento per vedere se è possibile formulare un programma. Osservò inoltre che v'erano delle questioni che non potevano risolversi dal solo Ministero transleitano e dal solo Parlamento ungherese; fra queste questioni vi è quella ardentissima della Bosnia. Nessuna proposta ministeriale ungherese poteva avere probabilità di buon esito senza un accordo col Ministero austriaco, ed anche questo è dimissionario; un accordo è quindi pel momento impossibile.

Szlavy soggiunse che, così essendo, non vedeva altra via salvo che Tisza rimanesse al Governo fino all'apertura del Parlamento, sia dando a qualche suo collega il portafoglio delle finanze, sia prendendolo egli stesso personalmente. Disse poi che questa soluzione temporaria della crisi era la più naturale e logica, inquantochè il presente Gabinetto, avendo accettata ed appoggiata la politica di Andrassy, era meglio d'ogni altro in caso di difenderla, e dare le volute spiegazioni riguardo alle intenzioni del Governo circa la Bosnia e l'Erzegovina.

E quindi, se una giustificazione della politica finora seguita riceveva l'approvazione del Parlamento, Tisza poteva ricostruire il Gabinetto e non avrebbe avuto difficoltà a trovare un ministro delle finanze. Rimanendo invece il Ministero di fronte ad una minoranza, allora diventava necessaria la formazione di un nuovo Ministero; ma questa formazione sarebbe stata più facile che non ora.

Così parlò Szlavy. Pare che l'Imperatore abbia seguito alla lettera i consigli dell'antico presidente dei ministri.

Difatti, un rescritto reale accetta le dimissioni del Ministero ungherese, prescrivendo che tutti i membri del Gabinetto restino ministri a titolo provvisorio, salvo Szell, che è soltanto invitato a reggere il dipartimento delle finanze fino alla nomina d'un successore provvisorio.

Un dispaccio del *Temps* dice che Tisza esita ad assumere, a titolo provvisorio, il portafoglio delle finanze.

***

Il corrispondente di Pietroburgo della ministeriale *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, le cui lettere sempre riflettono i concetti prevalenti nei circoli governativi sulla Neva, scrive sulla questione dell'Afganistan quanto segue:

« Pel caso che si fosse verificata una guerra anglo-russa in Europa, il generale Kaufmann avrebbe occupato Merv e Herat (al sud-est di Khiva). La Russia, considerando l'Afganistan come un buon cuscinetto per ammorzare gli urti fra essa e l'Inghilterra, si è sempre tenuta in buone relazioni coll'emiro, ma non ha mai commesso l'errore di sussidiare un orientale che reputa essere un onore mancar di parola ad un infedele. Se Scir-Alì scelse questo momento per cominciare la guerra da gran tempo progettata, si fu probabilmente perchè crede che i principi indiani semi-indipendenti, esasperati perchè l'Inghilterra domandò che riducessero le loro truppe, s'ammutineranno dietro il corpo di spedizione. *Se Scir-Alì fosse battuto ed il suo territorio annesso all'Inghilterra, la Russia occuperebbe Merv e Balkh*, ed allora la frazione di una zona neutra fra le sentinelle russe e britanniche cesserebbe d'esistere. Appoggiare l'ammutinamento dei principi indiani sarebbe contrario ai principii della Russia, la quale non incoraggia mai la ribellione, ed inoltre ne ha avuto abbastanza d'una guerra sentimentale in Turchia; mentre poi, se l'Inghilterra fosse sconfitta, la Russia avrebbe bisogno delle sue truppe dell'Asia Centrale per impedire un ravvivamento maomettano nei suoi proprii dominii. »

DA BERLINO.

La legge contro i socialisti — Si suppongono nuove modificazioni — Ma il Bismarck non transige — Trattato di commercio — Pratiche col Vaticano — Nuove tasse — Nuove rivelazioni dei socialisti.

5 ottobre.

Vi mando un sunto della legge contro i socialisti quale venne adottata in seconda lettura dalla Commissione e quale verrà presentata mercoledì, giorno 9, alla ripresa della sessione del Reichstag.

Eccovi il sunto:

Noi Guglielmo, imperatore, ecc. ecc., in nome dell'Impero e previo consenso dei delegati degli Stati confederati, ordiniamo quanto segue:

Articolo I.

§ 1. Sono proibite le riunioni tendenti a mutare l'ordine dello Stato e della società esistenti con iscopi socialistici o sociali-democratici o comunisti.

a) Del pari sono proibite le riunioni che abbiano appena tali aspirazioni o dove se ne tenga semplice parola;

b) A qualunque siasi riunione assisterà d'ora innanzi un agente di polizia.

§ 2. La polizia soltanto ha il diritto di convocare i membri d'una riunione.

§ 3. La polizia ha il diritto di prendere cognizione dei libri, delle scritture, del contenuto della cassa d'ogni riunione e di assumere informazioni su chi la dirige.

§ 4. La polizia può interdirne l'esercizio appena si verifichino conclusioni tendenti in essa a promuovere le aspirazioni precisate nel paragrafo 1.

§ 5. La polizia ha il diritto di affidare la direzione di una riunione a persona di sua fiducia.

§ 6. Le casse di ogni riunione debbono essere depositate presso la polizia.

Articolo II.

§ 1. La polizia può proibire qualsiasi riunione, allorchè una persona deponga che tale riunione è sospetta.

§ 2. Il solo Gran Cancelliere può proibire le riunioni composte di stranieri. Il giornale ufficiale e i giornali ufficiosi pubblicheranno i decreti di tali proibizioni.

§ 3. La polizia può sequestrare le casse e gli oggetti delle riunioni proibite e affidarne la liquidazione a persone di sua fiducia, le quali hanno pieni poteri. La proibizione costituisce l'interdizione. I reclami in questi casi debbono essere rivolti direttamente al Governo.

§ 4. Appena promulgata la presente legge, la polizia è incaricata di significarla alle riunioni. I reclami debbono essere fatti entro una settimana dal giorno della proibizione di una riunione; questi reclami per altro non hanno forza di far sospendere il corso della legge.

§ 5. Le riunioni nelle quali notinsi tendenze socialistiche debbono essere sciolte subito, così pure i banchetti, le feste, ecc., nei quali s'avvessero a rivelare tali tendenze.

a) La polizia ne è incaricata e i reclami non debbonsi rivolgere che al Governo.

§ 6. Tutti gli stampati che abbiano tendenze socialistiche sono proibiti. I giornali delle medesime tendenze sono soppressi dopo un solo sequestro.

§ 7. All'interno la polizia è specialmente incaricata per la sorveglianza delle pubblicazioni (libri, opuscoli, ecc.); i borgomastri sorveglieranno più direttamente la stampa giornalistica. Il Gran Cancelliere ha solo la sorveglianza che riguarda pubblicazioni estere.

§ 8. La soppressione motivata verrà significata ai redattori e agli editori del giornale sequestrato. I reclami dei redattori e degli editori dovranno essere fatti in settimana al borgomastro, ma essi non possono sospendere il corso della legge.

§ 9. La polizia avrà cura di sequestrare le edizioni in massa di libri con tendenze socialistiche e di sequestrarne anche la composizione tipografica. Edizioni e composizione dovranno essere distrutti.

§ 10. La polizia ha il diritto di procedere al sequestro di edizioni, stampati, composizioni tipografiche, macchine, ecc., anche prima della promulgazione dell'editto di proibizione. Ogni commissariato trasmetterà al Governo le cose sequestrate. Il Governo può revocare il sequestro immediatamente o nel corso di una settimana. Nel caso che dopo il sequestro la proibizione non avesse luogo, le cose sequestrate verranno rese con ogni regolarità.

§ 11. Le sottoscrizioni e collette per propaganda socialista verranno proibite e sequestrate dalla polizia. I reclami in proposito dovranno essere rivolti al borgomastro.

§ 12. Chi non ottempera alle ordinanze della polizia è passivo di marchi 500 di multa e di tre mesi di carcere. Nella stessa pena incorrono coloro i quali intervenissero a riunioni proibite o non si ritirassero subito dopo il loro scioglimento. Coloro poi che si facessero partecipatori, propagatori, invitatori, direttori o oratori in dette riunioni proibite sono passivi del carcere da un mese a un anno.

§ 13. Chi affitta un locale per riunioni proibite sarà passivo del carcere da un mese a un anno.

§ 14. Coloro che fanno propaganda continua o sono abbonati, o ristampano pubblicazioni proibite, sono passivi di marchi 1000 di multa o del carcere di 6 mesi.

§ 15. Chi ritenta sottoscrizioni o collette già vietate con tendenze socialistiche è passivo di marchi 500 di multa e il danaro trovatogli sarà dato alla cassa dei poveri o a coloro che fanno collette di beneficenza.

a) Chi senza conoscere la legge presente, anche dopo la sua pubblicazione nel giornale ufficiale, trasgredisce ai paragrafi 12, 13, 14 e 15, è passivo di 150 marchi di multa o di alcune settimane di carcere.

§ 16. I trasgressori agitatori contro i paragrafi 12, 13, 14, 15, oltre a dette pene, possono essere esigliati dalla loro residenza. Il borgomastro può anche proibire il soggiorno in date regioni a chi fu già condannato per tendenze socialistiche; costui potrà anche, per ordine del borgomastro, essere mandato al confine. Il borgomastro solo, in questi casi, riceve i reclami.

Chi non ottempera all'esiglio sarà punito col carcere da un mese ad un anno.

a) Gli albergatori, i caffettieri, i liquoristi, i proprietari di gabinetti di lettura, i tipografi, i librai che non ottemperassero al paragrafo 16, incorreranno nella stessa pena.

b) La polizia potrà proibire il traffico di stampati, e libri a chi fu già condannato per propaganda. I reclami debbono esser rivolti, anche in tal caso, al borgomastro, e nella settimana susseguente alla proibizione, ma essi non soffermano l'azione della legge.

§ 17. Venne omesso.

§ 18. Ogni infrazione al paragrafo 16 è punita con 500 marchi di multa o con 6 mesi di carcere.

§ 19. Verranno eletti 9 membri per decidere dei reclami. Quattro di questi membri dovranno esser scelti nel seno del Bundesrath, gli altri cinque fra i membri del Tribunale Supremo dell'Impero o dei delegati degli Stati confederati. Il presidente e il vice-presidente verranno eletti dall'Imperatore. Il voto di cinque membri basterà per decidere, ma tre di questi devono appartenere al Tribunale Supremo dell'Impero.

§ 20. Il Governo centrale fa segno di speciale sorveglianza per un anno i luoghi più minacciati dalle tendenze socialistiche, e in quei casi che la legge non avesse previsti, adoprerà le seguenti precauzioni:

1° Tutte le riunioni non hanno luogo senza speciale permesso della polizia, escluse per altro le riunioni per le elezioni della Dieta.

2° È vietata la vendita di libri, stampati, ecc., sulle pubbliche vie.

3° Le persone sospette possono essere allontanate e non hanno più diritto di residenza.

4° È proibito portare, introdurre e vendere armi senza speciale permesso della polizia e soltanto da accordarsi in caso di precauzioni. Le infrazioni alla legge saranno notificate alla Dieta; la polizia è incaricata di promulgare queste disposizioni. I contravventori saranno condannati alla multa di 1000 marchi o alla prigionia per 6 mesi.

§ 21. Il Governo centrale fa appello alle autorità degli Stati per definire quali magistrati debbano essere considerati come facenti parte della polizia.

§ 22. La legge ha vigore da oggi fino al 31 marzo 1881.

***

Sull'impressione prodotta da questa legge oggi non vi parlo; si sapeva già del resto che essa non sarebbe ispirata da sensi moderati. Si crede per altro che non passerà senza nuove modificazioni. Dieci membri della Commissione insistono a che venga modificato, per esempio, il paragrafo 16 concernente albergatori, caffettieri, librai, ecc., i quali si vedrebbero a mal partito. I dieci membri tentano provare che col paragrafo 16 si toglierà il pane a molte famiglie obbligate a desistere dal loro mestiere.

Ma io temo che l'aria non spiri favorevole alle modificazioni. Il signor Bismarck infatti non transige, e in una conversazione privata avrebbe anzi dichiarato che egli non è disposto ad accettare modificazioni di sorta.

***

Venne conchiuso il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria.

Si sta lavorando al nuovo trattato fra la Francia e la Germania.

***

Assicurasi che la Santa Sede avrebbe intenzione d'inviare un nuovo Nunzio in Germania per continuare le pratiche di monsignor Masella. Io non credo che il signor di Bismarck sia molto alieno dal far concessioni, ma queste riguarderanno soltanto la Prussia; è il partito vecchio clericale prussiano di cui il Gran Cancelliere ha bisogno, e n'ha bisogno per due scopi: primo per assicurarsene i voti nel Reichstag, poi per le tasse impopolari cui egli darà mano appena finita la battaglia della legge contro i socialisti.

Fra queste tasse havvi quella dei tabacchi e molti assicurano che difficilmente si potrà appiopparla ai buoni Alemanni, i quali, dopo la birra, s'intende, adorano la foglia odorante scoperta da Jean Nicot, o meglio, introdotta da lui in Europa.

***

Stassera i giornali assicurano che mercoledì 9, alla riapertura delle sessioni della Dieta, il socialista Liebknecht, continuando sul tenore dell'ultimo discorso di Bebel, vuol rispondere alle parole di Bismarck riguardo il Lassalle e le relazioni del Gran Cancelliere col partito socialista.

F. FONTANA.

CRONACA

9 ottobre.

Effemeridi torinesi — 9 ottobre.

1599. Il Magistrato generale di Sanità ordina che si continui la quarantena contro la peste; proibisce ai soldati di giustizia, monatti ed altri brutti e infetti o sospetti di entrare nella parte della città già nettata da Porta Susina al Castello.

« E se occorrerà a detti brutti passar a lungo Doragrossa passeranno dal canto verso la mezzanotte e gli netti dall'altra parte, non potendo nè gli uni nè gli altri traversar detta via. »

1621. Ai rivenditori di grani obbligantisi a fabbricar case nella città nuova si concede facoltà di comprare e vendere in ogni mercato 98 sacchi di grani, farine e legumi, mentre a chiunque altro era vietato il farne incetta oltre il proprio bisogno.

1700. Istruzione data dall'Amministrazione comunale ai maestri delle scuole gratuite, circa l'accettazione degli scolari, il buon governo delle scuole ed i programmi d'insegnamento.

Questi maestri erano quattro, cioè: Vincenzo Buffato per il quartiere di Porta Nuova; Gio. Dom. Randone pel quartiere di Porta Susina; Annibale Piola per quello di Porta Po e Giannantonio Canda per Porta Palazzo. L'istruzione era affatto elementare; ognuno d'essi aveva per onorario lire 150 all'anno.

1809. Erezione della piramide indicante il sito in cui il Beccaria segnò uno dei punti della base che servì all'elevazione dei triangoli nella misura del meridiano di Torino.

1828. Alle tre e tre quarti dopo la mezzanotte succedonsi due violente scosse di terremoto ondulatorio che ripetonsi nel giorno successivo e nella mattina del 10.

Le pioggie autunnali. — Sono incominciate ieri l'altro a notte ed hanno continuato tutto il giorno con una regolarità così noiosa che ci rendeva nervosi come tanti malati in convalescenza.

Stamane però sembra che il tempo voglia rimettersi al bello e farci godere ancora qualche giorno di delizie autunnali.

La quaterna è giusta. — Ieri l'altro innanzi alle *competenti* autorità fu verificato se la quaterna di L. 216,872 vinta dal sergente C. del 5° reggimento fanteria fosse regolare.

Tutto fu trovato in perfetto ordine ed a giorni il fortunato seguace di Marte potrà toccare il fatto suo, cioè 216 biglietti della Banca Nazionale da L. 1000 e i rotti.

Fortuna e dormi!

Le bollette alle ferrovie. — Ci scrivono:

« È stato mai, egregio signor Direttore, all'ufficio di spedizione delle merci alla ferrovia Alta Italia?

« Se non c'è stato gliene dirò io qualcosa. Ella sa che per la spedizione delle merci fuori Torino bisogna apporre una bolletta sugli oggetti che presentate agli uffici ferroviari all'uopo incaricati; ebbene, queste bollette di spedizione, per giuste che vi paiano, non sono mai esatte.

« Volete che le bollette lascino nulla a desiderare? Fatele redigere nell'ufficio di spedizione, mediante lo sborso di cent. 10, e vedrete che tutto andrà a meraviglia.

« Ma, dico io: è questa una nuova tassa che si vuole imporre ai contribuenti? »

Le dichiarazioni del capitano Salvi. — Il capitano Salvi, quello della cavalcata da Bergamo a Napoli, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'ufficio del giornale *Il Piccolo* di Napoli:

« La cavalla sta benissimo; fra un paio di giorni la vedrete trottare. Neppure quella stanchezza avrebbe avuto se non le avessi fatto fare quattro tappe di cavalleria.

« La cavalla non è mia; è del generale Pinazzi, comandante il presidio di Bergamo. È italiana, — nata in Italia di padre e madre sardi — tre generazioni son dimostrate sarde, senza alcun incrociamento.

« L'importante è questo: che il cavallo italiano fa in dieci giorni la via da Napoli a Bergamo.

« Ho preso questa cavalla ammalata, impreparata lassù; ed essa è venuta qui. È una riabilitazione del cavallo italiano.

« Ho fatto questa corsa non per guadagnare simile lire, scommessa che non è mai esistita, ma perchè, discutendo, in caffè, la possibilità di quella gran resistenza del cavallo italiano, tutti la negavano; ed io ho voluto dimostrarla col fatto.

« Tutta la scommessa fu di poche bottiglie di *Champagne*; il mio vero premio sarà veder richiamata la pubblica attenzione sul merito superiore del cavallo italiano. »

Teatri. — CARIGNANO. — *La Vie parisienne*, quella matta produzione, musicata così caratteristicamente da Offembach, ha ottenuto ieri sera un completo successo d'ilarità, malgrado i confronti della compagnia Grégoire, che ci ha dato di questa operetta una lunga infilzata di rappresentazioni.

Hanno incontrato moltissimo il sig. Carrier, il sig. Lamy ed altri.

Attenta sempre l'orchestra sotto la direzione del maestro A. Prestreau.

Questa sera replica.

— GERBINO. — Serata *monstre* ieri sera e proprio degna del valente attore brillante cavaliere Domenico Bassi, di cui i Torinesi apprezzano i meriti e l'ingegno artistico.

Il programma fece colpo dalla prima all'ultima *nota*.

Un bacio dato non è mai perduto andò a gonfie vele.

Chassez-croisez idem. La nuova farsa di Teobaldi Checchi, un po' francesina: *Ales... Barb...*, fece sbellicar dalle risa, prima per il suo argomento curiosissimo e poi per l'interpretazione datale dal carissimo Bassi, che in questo genere porta il primato. Infine *Graffigny ed il suo Parnaso*, con la sinfonia del Taddei *a grande orchestra*, rubata per la circostanza un po' qua e un po' là negli spartiti musicali, suggellò la serata come meglio non si poteva.

Che folla e che incasso! Briccone d'un cavaliere Domenico!

— ALFIERI. — Successo ieri sera anche al teatro di piazza Solferino.

Il balletto comico: *Amore e Magia*, che vedemmo tante volte a Torino, riprodotto dal bravissimo Rostagno, col simpatico Burzio, col Gelato, ecc., piacque di molto e fece passar un'oretta buzzina ai frequentatori di quel teatro.

Anche la coppia danzante fu applaudita.

La prima ballerina di rango francese, signora Consuelo De Labrara, non è una gran danzatrice, ma in compenso è una bella ragazza piena di buona volontà e di grazia.

Il ballerino Trucco, noto fra noi per aver ballato parecchie volte al Balbo, ha trovato all'Alfieri gli stessi applausi che aveva già riscossi in altri teatri di Torino.

La ballerina di rango italiano, signora Saltarelli, *salta* proprio benino. Non c'è che dire.

Buona la messa in scena e numeroso il corpo di ballo.

Nei *Due Foscari* continuano a riscuotere applausi la signora Caruzzi-Bodogni, il Villani ed il Caldani-Kuon.

Cronaca nera. — *Quattro evasi dalle carceri di* VERONA. — I malfattori continuano a scappare dalle carceri. Non si sono ancora arrestati i briganti di Palermo fuggiti dalla vettura cellulare, nè i malfattori fuggiti da Nicosia, ed eccoti che un'altra evasione di 4 condannati si compie a Verona.

Quella evasione (dalle carceri criminali) fu preceduta da un assassinio e da ferimenti gravissimi di vari guardiani e gli evasi sono soggetti della specie più triste e più pericolosa, trattandosi di condannati a lavori forzati a vita ed a tempo e di un imputato anche di duplice assassinio.

Il fatto sarebbe avvenuto nel modo seguente, scrive l'*Arena*:

Nel camerotto n. 22, posto nel più alto torrione del Palazzo Scaligero, che serve ora di carcere criminale, e ritenuto il più sicuro, erano rinchiusi quattro mascalzoni matricolati, condannati ai lavori forzati a vita rispettivamente, per omicidi, furti e spendizione di biglietti falsi delle Banche Consorziali.

Or bene, questo po' di buona gente, lunedì mattina, alle sette, sotto gli occhi di persone che trovavansi nel cortile del Tribunale, effettuarono la loro evasione lasciandosi scivolare tranquillamente lungo una robusta guida di ferro che dall'alto del torrione va sino al pozzo che trovasi nel cortile stesso e poscia infilando la porta della prigione.

La sorpresa ed anche un po' la paura impedì di gridare, alle persone che presenziarono il fatto; quando le guardie se ne avvidero, gli evasi s'erano già posti al sicuro.

Per effettuare l'evasione quei mascalzoni cominciarono coll'accoppare con una specie di clava i guardiani Romeggioli Daniele e Renato Santo, che è morto. Ci fu una lotta disperata.

Il sotto-capo guardiano Giovanni Bordoni, che trovavasi al piano inferiore, sentendo tutto questo trambusto, salì di fretta per accertarsi di quanto avveniva e nella fretta lasciò aperto uno dei restelli di ferro che mettono in comunicazione i camerotti col corridoio d'uscita.

Giunto sull'a scena della lotta, più colpi di bastone lo fecero stramazzare a terra.

I quattro fuggiaschi si affrettarono a raggiungere il corridoio d'uscita e trovata la porta dimenticata aperta dal povero Bordoni, nella fretta di correre in aiuto ai suoi dipendenti, e, passando per la cucina del guardiano, si portarono di corsa allo sportello del pozzo dove stava il guardiano Gobbi, il quale, nella sorpresa e minacciato da quei furibondi, restò tramortito e li lasciò l'un dopo l'altro attraversare lo sportello e attaccarsi al ferro conducente in basso al pozzo.

*** *Ancora l'assassinio del capitano Fadda.* — Raccogliamo sull'orribile assassinio i seguenti ulteriori particolari:

I due imputati sono tuttora nelle segrete della Questura di Roma, ove il delegato Celante riceve e redige i loro interrogatorii.

Il contegno dei due imputati, che era indifferente e freddo, oggi pare abbia assunto un altro atteggiamento.

Il Cardinali, detto *Francone*, poichè si è stabilito che è quello il cognome del feritore, che risoluto affrontava e rispondeva col massimo cinismo a tutte le interrogazioni che gli si facevano, pare scosso fino alla commozione e piange e prega perchè lo si lasci tornare a casa sua ove, dice, avrebbe a fare molte cose.

Anche l'altro, l'*uomo*, è assai più commosso, e medita, e si scuote, e balbetta a metà certe parole che si sforza poi di spiegare benignamente, falsandone il significato.

I due detenuti verranno passati al potere giudiziario.

Al compagno del Cardinali sono state sequestrate cinquecento lire.

Egli disse d'essere stato ingannato e trascinato a Roma dal *cavallerizzo* (così chiama il Cardinali) che gli parlò di certo affare di cavalli, ma poscia si accorse che il camerata cercava sempre di un capitano. Allora egli capì di che si trattava, sapendo già che il *cavallerizzo* viveva a Potenza in concubinato con una bella, giovine e ricca signora, moglie di un capitano, e da vario tempo divisa dal marito.

Questa, press'a poco, è la deposizione dell'*uomo*.

*** **A Torino.**

Gratitudine. — L'esercente della birreria *Helvetia*, in via Roma, da pochi giorni teneva a suo servizio un giovine noto solo sotto il nome di Luigi da Settimo. Gli aveva concesso di dormire nella di lui camera. Stamane svegliandosi l'esercente non vide più il giovane e ben presto s'accorse che con lui era sparito un portafogli contenente circa 800 lire.

*** *Suicidio.* — G... V... d'anni 50, calzolaio, di Rivarolo, abitante al Parco, dopo aver ieri mattina visitata una sua sorella che ha casa oltre la barriera di Nizza, si portò sul binario della ferrovia e si stese sulle rotaie. Pochi minuti dopo giungeva a gran velocità un convoglio e non lasciava dietro sè che un cadavere orrendamente stritolato.

*** *Incendio.* — In via Santa Teresa ed in un alloggio del n. 26 una giovane fantesca lasciossi sfuggir di mano una lumiera a petrolio. Spaventata al divampare del liquido sparso, tentò spegnere le fiamme: ebbe arse le vesti e riportò al petto ed al volto scottature tali che la si dovette condurre all'Ospedale Mauriziano. L'incendio spento in pochi minuti causò poco danno di robe.

*** *Troppo dabbene* fu certo A. M. da Verolengo che ieri sul corso Oporto strinse conoscenza con due individui che non aveva visti mai e si lasciò da loro carpire, sotto i soliti pretesti di cambi e di compre, l'orologio e i denari.

*** *Epilessia.* — Ieri sera durante la rappresentazione della compagnia francese Carrier e Rey al teatro Carignano, un professore d'orchestra venne colto da epilessia e stramazzò a terra col suo strumento, che in quel momento suonava.

Sospesa momentaneamente la rappresentazione, il pover'uomo venne condotto fuori del teatro e colà riprese i sensi.

*** *Ladri.* — Per tentato furto di un portafogli venne arrestato ieri in via Lagrange certo B. G., d'anni 22.

— Nell'abitazione di certo T. G., in via S. Francesco da Paola, venne ieri perpetrato, da ignoti ladri, un furto di biancheria pel valore di L. 20.

*** *Arrestati:* 4 per oziosità e sospetti, 1 evaso dall'Istituto di Testona (Moncalieri) e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 7 *ottobre.*

Morti. — Corrado Vincenza nata Barracco, d'anni 23, di Torino — Polledro Emilia nata Giani, id. 27, di Tortona — Antonioli Giovanna, id. 54, di Casale Monferrato — Bertolino Giovanni, id. 21, di Torino, gasista — Sabel Giuseppe, id. 55, di Venezia — Garnerone Pietro, id. 44, di Pradleves, bracciante — Viarengo Luigia, id. 19, di Torino, modista — Andrà Carolina, id. 19, di Torino — Rossotti Giuseppe, id. 75, di San Raffaele, stalliere — Borgaino Giuseppe, id. 51, di Monale, cuoco — Vada Giuseppina nata Gallina, id. 42, di Torino, sigaraia — Roncaglione Pietro, id. 49, di Priacco, agricoltore — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale 22, cioè a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 13, cioè: maschi 8, femmine 5.

Matrimoni celebrati 4.

8 *ottobre.*

Morti. — Baccio Maria nata Canavero, d'anni 68, di Cisterna — Valobra Davide, id. 52, di Fossano, luogotenente in ritiro — Paradotti Rosa nata Barra, id. 52, di Lanzo — Boda Carolina nata Abrate, id. 37, di Torino — Priotti Michele, id. 39, di Buriasco, scrivano — Gianella Giuliano, id. 64, di Bardassano, sarto — Quaglia Luigi, id. 38, di Montaldo Torinese, imballatore — Rumo Giovanni, id. 60, di Vigevano, calzolaio — Manera Giovanni, id. 42, di Neive, agricoltore — Ducre Angelo, id. 13, di Torino — Ghirardi Paola nata Gatti, id. 42, di Carmagnola — Motto Domenico, id. 40, di Caselle, fonditore — Palmero Maria nata Serra, id. 37, di Caselle — Ostellino Rosa nata Degregori, id. 72, di Villastellone — Più 6 minori d'anni 7. — *Totale 20, cioè, a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 0.*

Nascite 14, cioè: maschi 9, femmine 5.

Matrimoni celebrati 2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
8 ottobre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,3	+14,0	11,5	93	14° 24'	N E d.	piogg.
9 a.	738,1	+14,0	11,6	94	14° 24'	N d.	piogg.
12 m.	736,3	+14,5	12,1	96	14° 35'	N E d.	piogg.
3 p.	733,6	+14,8	12,0	93	14° 24'	N d.	piogg.
6 p.	732,4	+14,7	11,9	92	14° 24'	N O d.	piogg.
9 p.	7				14°		

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 13,9; Massima + 16,2
Acqua caduta mill. 28,6
Minima della notte del 7 ottobre + 13,3.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 10 ottobre 1878.
Nascere del **SOLE**, 6 29 — Passaggio al meridiano, 0 6 — Tramonto, 5 42.
Nascere della **LUNA**, 5 2 sera. — Passaggio al meridiano, 11 42 sera. — Tramonto, 5 33 matt.
Giorno della **Luna** 14°.

CORRIERE DELLA SERA
8 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.
7 ottobre.

La Commissione sull'inchiesta ferroviaria. — Oggi si è riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per l'inchiesta ferroviaria, presieduta dal senatore Jacini.

Erano presenti 11 membri.

L'on. Monzani presentò la relazione pel riscatto della linea di Pietrarsa. La Commissione sospese ogni deliberazione, in attesa di schiarimenti ulteriori.

Cominciò quindi la discussione pel riscatto delle ferrovie Romane. Finora niuna deliberazione è stata presa. La seduta si chiuse alle 5,15. Domani vi sarà una seconda riunione al tocco.

— *Il nuovo segretario del Ministero di agricoltura e commercio.* — Oggi, alle ore 5, l'on. Cairoli insieme al conte Maffei accompagnò l'on. Cocco-Ortu al Ministero d'agricoltura e commercio, e gli presentò i capi di divisione di quel Ministero; domani egli prenderà possesso del segretariato generale.

— *Inchiesta sugli Istituti d'educazione in Toscana.* — L'on. De Sanctis, ministro della pubblica istruzione, ha incaricato l'on. Speciale, segretario generale di quel dicastero, di procedere ad un'inchiesta sugli Istituti di educazione in Toscana. L'on. Speciale partirà quanto prima per Firenze.

La partenza dei Sovrani per Palermo.

Le LL. MM. il re Umberto e la regina Margherita per recarsi a Palermo s'imbarcheranno sulla fregata *Venezia* e saranno scortati dal *Principe Amedeo.*

La prima divisione della squadra renderà agli augusti viaggiatori gli onori a Napoli, la seconda divisione a Palermo.

La piro-cannoniera *Cariddi*.

La piro-cannoniera *Cariddi*, che erasi l'altro ieri incagliata a San Cataldo, poche miglia distante da Brindisi, nella località dove tempo fa incagliò il *Sumatra*, verso sera potè essere liberata e riprendere il suo cammino per Brindisi.

La fuga del controllore delle ferrovie Calabro-Sicule.

Il controllore Tempischi, fuggito dalle ferrovie Calabro-Sicule, è di origine polacco. Egli derubò la cassa sociale, rompendola, di 31,155 lire così ripartite: lire 30,480 in biglietti di banca, lire 625 in monete d'oro e lire 50 in moneta d'argento.

La direzione di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno si è affrettata a segnalare i connotati del Tempischi a tutti gli uffici di pubblica sicurezza lungo i confini del Regno.

CORRIERE DEL MATTINO
9 ottobre

INONDAZIONI.

Abbiamo gravi notizie di inondazioni verso la regione apenninica.

La città d'Alessandria trovasi con tutte le comunicazioni ferroviarie interrotte. Nè verso Genova, nè verso Piacenza e nemmeno verso Acqui non può correr più la locomotiva.

Si parla di ponti rotti, portati via, di terribili allagamenti di paesi per acque straripate.

Pare che sopratutto la Bormida e il Tanaro sieno diventati tremendi.

Il comandante militare d'Alessandria dicesi abbia telegrafato a Torino per avere pronti rinforzi d'uomini da adoperarsi a salvamento di persone e di robe.

La guarnigione intanto, accorsa sollecita sul luogo dei disastri, ha, col solito coraggio ed abnegazione, prestato già i più segnalati servizi.

Anche la linea verso Savona è interrotta a Ceva, dove si dice precipitato un ponte.

A Trieste.

Telegrafano da Trieste al *Secolo* che domenica, a sera tarda, una turba di militi della marina da guerra, radunatisi sotto il Palazzo municipale, eseguì gli inni austriaci, acclamando all'Imperatore e gridando: *Morte all'Italia! morte a re Umberto!* Emise pure le stesse grida davanti al Consolato italiano.

La banda avvinazzata, ed ingrossata da alcuni slavi, si diresse poi verso la piazza della Dogana, dove un nucleo di cittadini l'affrontò. Ne nacque un conflitto, in seguito al quale accorse la polizia con un picchetto di soldati. Vi furono dei feriti e si fecero parecchi arresti. La banda si disperse.

Il podestà presentò un'energica rimostranza al Comando militare.

L'appaltatore dei trasporti d'Alessandria.

Un nostro telegramma particolare da Roma ci annunziò che il Ministro della guerra aveva ordinato un'inchiesta sull'appaltatore dei trasporti militari d'Alessandria.

Questa inchiesta fu ordinata per un'irregolarità scoperta che risale fino al 1866.

Secondo il *Secolo*, l'appaltatore dei trasporti militari di Alessandria trasportò molti grossi materiali a piccola velocità, ed i pagamenti invece sarebbero stati fatti tutti secondo la tariffa della grande velocità.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Vienna, 8. — Un telegramma da Zavalia dice: Le nostre truppe sostennero in tutta la giornata del 6 corr. un combattimento sulle alture sud-est di Peci contro forti distaccamenti d'insorti. L'esito ci fu favorevole. Le nostre perdite sono di circa 180 uomini. Il combattimento venne ripreso all'indomani; i dettagli mancano.

Bucarest, 8. — La Camera, conformemente alla proposta del Governo, elesse una Commissione di sette membri, incaricata di redigere una mozione relativa al trattato di Berlino. La maggioranza della Commissione dichiarossi favorevole all'approvazione e stipulazione di quel trattato.

Roma, 8. — Cairoli è partito iersera per Belgirate.

Costantinopoli, 8. — Lobanoff dichiarò a Savfet pascià che i Russi non sgombreranno Adrianopoli, se prima non si eseguiscono tutte le stipulazioni di pace, essenzialmente quelle riguardanti la Serbia ed il Montenegro.

Assicurasi che la Russia è disposta ad accordare una rappresentanza di notabili al principato della Bulgaria.

In seguito all'attitudine energica di Layard, riguardo la questione delle riforme in Asia, si stabilì in massima un accordo su parecchi punti.

Berlino, 8. — La circolare turca riguardo all'occupazione austriaca venne consegnata ieri qui da Sadullah-bey.

Bucarest, 8. — La Camera in seduta segreta approvò la mozione relativa al trattato di Berlino. Esprime il dolore pel sacrificio imposto alla Rumenia, e dichiara che il paese si sottomette alla volontà collettiva delle potenze.

Parigi, 8. — I giornali annunziano che Mac-Mahon firmò il decreto che convoca pel 5 gennaio 1879 gli elettori, pel rinnovamento di un terzo del Senato.

Gambetta pronunzierà il 10 corrente un discorso a Grenoble.

Londra, 8. — I giornali annunziano la sospensione dei pagamenti della casa Simons, armatori, e della casa Rengrew di Scozia, con un passivo di 40 mila sterline, e della casa Colin Dunlop di Glasgow, di cui ignorasi il passivo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 8, ore 1. — La Commissione incaricata dal Ministero dell'istruzione pubblica di esaminare i titoli dei concorrenti alle cattedre di economia politica, di diritto e di etica negli Istituti tecnici del Regno, ha finito il suo lavoro ed ha fissati i giorni per gli esami.

— Fu deciso dal Ministro della pubblica istruzione di istituire un ginnasio e liceo a Firenze.

ROMA, 8, ore 2. — L'*Italia Militare* pubblica una nota ufficiosa, nella quale dichiara che il Ministro della guerra è deciso di ritirarsi qualora il Governo non sciolga il *Circolo Barsanti.*

ROMA, 8, ore 2,50. — I commendatori Axerio ed Ellena partiranno presto per Parigi affine di riprendere le trattative col Governo francese circa il trattato di commercio coll'Italia.

— Il ministro della guerra, generale Bruzzo, ordinò un'inchiesta relativa all'appaltore dei trasporti militari d'Alessandria.

MILANO, 8, ore 4,30. — L'ultima seduta del Congresso italiano sulla proprietà letteraria ed artistica è riescita assai numerosa. Vi assistevano molte celebrità artistiche e letterarie, fra cui Cesare Cantù, Paolo Ferrari, Camillo Boito, Leone Fortis, Farina, l'avv. Panattoni e Foucard. Si è data lettura del telegramma spedito ieri sera dall'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, al Congresso, e si è deliberato dall'Assemblea di inviare ringraziamenti all'illustre capo del Governo.

Si è quindi intrapresa la discussione, alla quale hanno preso parte vari oratori, fra cui Cesare Cantù. Con essa si sono esauriti tutti gli argomenti dell'ordine del giorno. Dopo di che l'on. Mauro Macchi ha proclamato la chiusura del Congresso.

Il prof. Camillo Boito ha proposto un ringraziamento al presidente del Comitato.

L'on. Macchi ha ringraziato commosso del gentile pensiero ed ha mandato un augurio ai giovani letterati italiani.

Le parole dell'on. Macchi furono applaudite.

Questa sera avrà luogo un gran pranzo coll'intervento del Macchi, del sindaco di Milano conte Belinzaghi e di altri personaggi.

PARIGI, 8, ore 4,20. — Il Maresciallo firmò il decreto di convocazione degli elettori del Senato pel 25 ottobre. Il Comitato repubblicano della Gironda per le elezioni scelse Steeg per presidente.

Del mattino.

MILANO, 9, ore 9,15. — Il pranzo ufficiale chiusura Congresso riuscì cordiale, splendidissimo. Intervennero 36 commensali fra ufficiali pubblici, autori, giornalisti ed editori.

Allo sciampagna primo sorse il sindaco Belinzaghi che segnalò lo splendido risultato del Congresso e salutò a nome di Milano i congressisti.

Sorse poi il presidente del Congresso, Mauro Macchi, che esaltò il còmpito felicemente riuscito del Congresso, còmpito assai al disopra delle fazioni politiche, ottenuto col concorso dei rappresentanti del pensiero e del lavoro, i due veri fattori della virtù. Bevette a Benedetto Cairoli.

Il Treves ringraziò congressisti e autorità; bevette alla salute del Re, augurando che il regno di lui sia glorioso pel risorgimento delle lettere e delle scienze.

Cesare Cantù salutò la concordia dei partiti e l'armonia degli intervenuti.

Treves lesse briosi versi martelliani di Paolo Ferrari, che non potè intervenire.

Parlarono poi Panattoni, Perelli e altri parecchi.

Tutti applauditissimi, specialmente il Sindaco, Macchi, Cantù e Treves.

Si spedirono infine telegrammi a S. M. il Re, al Cairoli, e dagli editori al Barbèra di Firenze.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI

PARIGI (sera), settembre		7	8
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	65 75	65 50
» » per marzo e aprile	»	62 75	62 75
» » maggio e giugno	»	62 75	62 50
» » pei 4 mesi da gen.	»	62 50	62 25
ZUCCHERI saccarino 88/18 (**)	»	82 —	82 —
» » 7/9	»	69 25	69 —
» bianco 3	»	60 25	60 25
» raffinato scelto	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 8 ottobre (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 21,000.
Americani in ribasso di 1/16.

HAVRE, 8 ottobre (sera).
COTONI — Vendite balle 300.
Mercato calmo-debole.
Rio non lavati Fr. 73.
CAFFÈ — Venduti sac. 810.
Mercato pesante.

MARSIGLIA, 8 ottobre (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 11,756
» — Vendite » 16,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
MERCATI DELLE UVE.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
1878 — 7 ottobre.

ACQUI. Uva nera, mir. 4000. prezzo inf. 2 00, sup. 3 00; prezzo medio —

Uva bianca, mir. 1000: prezzo infer. 1 75 super. 2 30; prezzo medio —

Barbera, mir. 1000: prezzo inf. 2 75, sup. 3 10; prezzo medio —

ASTI. Barbera, prezzo infer. 2 55, super. 3 15; prezzo medio 2 84.

Uvaggio, prezzo infer. 2 00, super. 2 70, prezzo medio 2 30.

Quantità introdotta a tutto il 5, mir. 607790.

CASALE. Mir. 5870: prezzo infer. 1 75, super. 2 30; prezzo medio 2 06.

CHIERI. Freisa, mir. 9400: prezzo infer. 1 27, sup. 2 50; prezzo medio 2 17.

8 ottobre.

CASALE. Mir. 5000: prezzo inf. L. 1 95, super. 2 30; prezzo medio —

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 5450: prezzo inf. 2 27, sup. 2 80; prezzo medio 2 50.

NB. Nel Bollettino di ieri fu ommessa la data del 7 ottobre pei mercati di Asti, Casale e Nizza Monferrato.

Alba, 8 ottobre. — Dolcetti, mir. 390 — Da L. 2 25 a 2 40 — Prezzo medio L. 2 294.

Barbera, mir. 210 — Da L. 2 55 a 2 70 — Prezzo medio L. 2 635.

Nebbioli, miriagr. 400 — Da L. 2 35 a 2 50 — Prezzo medio L. 2 479.

Uve diverse, mir. 430 — Da L. 2 10 a 2 40 — Prezzo medio L. 2 293.

Chieri, 8 ottobre. — Per il cattivo tempo molti compratori forestieri dovettero ritornarsene senza fare i loro acquisti d'uva, sia per la scarsità della merce, sia per i prezzi troppo alti che si pretendevano. Molta uva rimane ancora da vendemmiarsi, e se il tempo lo permetterà il mercato per qualche tempo potrà ancora essere ben fornito.

Freisa, mir. 11800: prezzo inf. 1 40, sup. 2 70; prezzo medio 2 291.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 8 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	99 72
	Trame	»	» »
	Greggia	2	201 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	300 73
	Tot. nel mese a oggi	40	
[illegible]	Organzino	5	420 53
	Trame	2	179 47
	Greggia	11	867 02
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1476 02
	Tot. nel mese a oggi	140	
Condiz. [illegible] di M. Fontana	Organzino	2	187 39
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	187 39
	Tot. nel mese a oggi	14	

NOVARA, 7 ottobre — Mercato ben fornito di merce e con molti affari conchiusi. In sensibile ribasso di prezzo i risi, i risoni, la meliga e il frumento; innalzata la segale e l'avena.

Ecco i prezzi per ettolitro:

Riso nostrano	L. 26 10	a 28 10
Id. bertone	» 23 60	a 24 50
Frumento	» 19 —	a 20 40
Segale	» 12 25	a 14 65
Meliga	» 11 30	a 12 25
Avena fuori dazio	» 7 —	a 7 25
Risone nostrano al quint.	» 20 —	a 21 —
Id. bertone	» 18 50	a 19 —

VERONA, 7 ottobre. — Frumenti, frumentoni e risi offerti con facilitazioni.

FIRENZE,	7	8
Rendita 5 0/0	80 70	80 75
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 95	21 95
Londra lettera	27 49	27 48
Cambio su Parigi	109 90	109 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	819 —	818 —
Banca Nazionale	2052 50	2056 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 25
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	669 —	670 —
PARIGI,	**7**	**8**
3 0/0 Francese ammortizzabile	78 30	78 55
3 p. 0/0 Francese	75 62	75 85
5 p. 0/0 Id.	113 52	113 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 20	73 15
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	155 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	238 —	— —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 50
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	264 —	264 —
Cambio su Londra	25 32 5	25 32 5
Cambio sull'Italia	9 —	9 1/4
Consolidati Inglesi	94 11/16	94 13/16
VIENNA,	**7**	**8**
Mobiliare	239 90	235 90
Lombarde	70 —	69 50
Banca Anglo-Austriaca	103 80	100 75
Austriache	256 —	253 —
Banca Nazionale	790 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 40
Argento in banconote	99 90	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 70
Cambio su Londra	117 30	117 50
Rendita Austriaca	63 10	62 80
Rendita in carta	61 40	61 —
Unionbank	69 —	67 75
Rendita Austria... [illegible]	72 —	71 70

BERLINO,	7	8
Mobiliare	393 —	390 —
Austriache	440 50	438 50
Lombarde	121 —	120 —
Cambio su Londra	20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana	72 60	72 75
Obbl. Regia Tabacchi	102 —	102 10
Rendita Turca	11 25	11 25
LONDRA,	**7**	**8**
Consolidato Inglese	94 5/8	94 13/16
Rendita Italiana	72 1/8	72 1/4
Spagnuolo	14 3/8	14 1/2
Turco	11 3/16	11 7/16
Egiziano del 1868	55 5/8	55 7/8
Egiziano del 1878	52 3/8	53 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 303,000.

BORSA DI GENOVA. — 8 ottobre.

Rendita Italiana . 80 65 cont. — 80 70 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2055 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . 671 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . — —
Azioni Ferr. Meridionali . 341 — f.m.
Francia lettera 109 95 — denaro 109 80
Londra vista 27 54 — denaro 27 51.
Marenghi da 21 96 a 22 00 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 8 ottobre.

Rendita italiana f.m. . 80 6?
Obbl. Regia Tabacchi . 558 —
Oro . 21 98

BORSINO.

Torino, 8 ottobre (ore 5 pom.).

Per farsi un'idea della completa nullità di affari che predomina alla Borsa di Parigi basta osservare alle variazioni microscopiche che ci segnala il telegrafo.

Apertura: 3 0/0 a 75 60, 5 0/0 a 113 55, Ital. a 73 10, Inglese 94 11/16.

Chiusura: 3 0/0 a 75 65, 5 0/0 a 113 62, Ital. a 73 12.

Il solo Consolidato inglese oggi ebbe un movimento di aumento di 1/8 a 94 13/16 alla seconda quota.

Da noi conosciuta la chiusura si era in denaro a 80 75 con lettera a 80 77 1/2.

Limitatissime le transazioni.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 9 ottobre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 75 80 80 — 80 77 1/2.

Corso legale 80 80.

Oro da 21 96 a 22 00.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 2	109 75	110 —	— —	— —
Svizzera meno 4	109 75	110 —	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 45	27 50
Germania più 5	— —	— —	133 3/4	134 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 ottobre 1878.

Il rialzo della Borsa di Londra, che non aveva fatto nessun effetto ieri alla Borsa ufficiale di Parigi, pare abbia fatto miglior impressione alla riunione libera della sera. Il 3 0/0 francese rimontava a 75 70, il 5 0/0 a 113 72, il nostro Consolidato a 73 20.

Anche da noi questa mattina le disposizioni erano assai buone e la Rendita per contanti si trattava da 80 65 a 80 75 secondo i pezzi. Per fine corrente si fece 80 75 a 80 80.

Però transazioni sempre limitatissime.

Az. Banca Naz. 2045 a 2050.
Az. Mobiliare 674 a 675.
Az. Banca di Torino 705.
Az. Banco Sc. 287 a 288.
Az. Tabacchi 816 a 818.
Az. Meridionali 343 1/2 344 1/2.
Obbl. Meridionali 252 a 254.
Obbl. Cavour 514.
Cartelle S. Paolo 471 1/2 a 472 1/2.
Francia 109 75 a 110.
Londra 27 47 1/2 a 27 55.
Oro da 21 95 a 22 00.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

CREDITO cambiale offerto al commercio sopra semplice firma.

Agenzia Generale, 19, rue de Montblanc, **Ginevra.** 2606

LINIMENTO GALBIATI

contro l'artrite, gotta, reumatismi, sciatiche, lombagini, pleuriti. L'assoluta efficacia di questo rimedio e la sua superiorità su ogni altro usato finora, è bastantemente comprovato dai numerosi certificati esposti finora e che continuamente si leggono sui principali periodici di Milano, e sempre ostensibili presso l'inventore, via Santa Maria Porta, N. 8, Milano. Ogni flacone è contraddistinto con marchio bollo accordato in via di privativa dal R. Ministero. — Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. 2831

Vera THAPSIA

Le PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Reboulleau** solo preparatore.

La Pomata stibiata et Olio di crotontiglio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti** 1732

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12.**

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. [illegible]

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale 2545

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **5 50**.
» in 2 giorni L. **6**.
» istantanea L. **6**.

Société d'Igiene française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2829

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867
Grande Diploma di Merito e Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1928

CANZONIERE POLITICO POPOLARE con proemio storico dal 1850 al 1878 e brevi biografie dei poeti prescelti. Compilazione di RAFFAELE BELLUZZI. 1 volume in-12° di 300 pagine, prezzo L. **4**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

AVXILIVM — SONETTI CON coda in prosa di P. E. GUARNERIO.

Prezzo centesimi **50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GALLENGA GIACINTO — *Poesie Domestiche.* Un volume in-16° di 100 pagine.

Prezzo **L. 2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DI ALBERICO GENTILI E del Diritto delle genti, letture di AURELIO SAFFI nell'Ateneo bolognese. Un bel volume di 270 pagine in-12°, prezzo L. **3.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL CANTO DELL'ODIO, DI FERNANDO FONTANA.

Prezzo centesimi **50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ODI BARBARE DI GIOSUÈ CARDUCCI (Enotrio Romano). Seconda edizione, con prefazione di G. CHIARINI. Un bel volume in-16° di 300 pagine, prezzo L. **4.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

POLEMICA, VERSI DI LORENZO STECCHETTI. Dedica: A Felice Cavallotti; Alla Musa.

Prezzo centesimi **50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SCHEGGE. — VERSI DI ACHILLE TORELLI.

Un bel volume in-16°, prezzo lire **3.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CAVALLERO A. — ATLANTE di Macchine a vapore e ferroviarie con leggenda ad uso particolarmente degli allievi delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agl'ingegneri del materiale e trazione delle strade ferrate ed agli allievi della sezione di meccanica degli istituti tecnici e professionali.

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese, 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pag. 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenenti circa 1200 figure. L. **18.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GARNIER JEAN JOSEPH. — Ignorances et curiosités littéraires et historiques. Livre de lecture et Anthologie à l'usage des écoles de demoiselles. 1 volume in-16°, L. **2 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SULL'EDUCAZIONE FISICA dei bambini. Consigli d'un medico alle madri, del DOTTOR PYE HENRY CHAVASSE, Membro delle più distinte Accademie di Medicina estere. Traduzione sulla 12ª ediz. inglese di CAROLINA RUATA-PRONATI.

Un bel vol. in-12° grande di 368 pagine, in cui sono esposte in forma catechistica, a domande e risposte, tutte le precauzioni igieniche, tutte le prime cure sanitarie per allevare robusti i bambini, per soccorrere ai loro bisogni, per prevenire e curare le loro malattie.

È un vero tesoro per le buone madri. — Prezzo L. **4.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 3ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, prezzo L. **1 50.**

Vol. 1° **Vinificazione.**

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con [illegible] illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, prezzo L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella cart in cromo-litografia prezzo L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. **6.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PREMIATA

Fabbrica Nazionale DI MACCHINE DA CUCIRE DI L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU'
con succursale in via Roma, 25.

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri più privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a pigiare per sarte, colle quali si possono piegare in 5 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno. [illegible]

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 131 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 131 guarigioni radicali dopo 3 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 134 Europei, diede 134 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Sotari, Ferrand [illegible], [illegible], Ali-Bouiouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1518

Pastiglie e Sciroppo di CATRAME alla CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.

Pastiglie, L. 1 50 la scatola.
Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1601

AVVISO INTERESSANTE

Luigi Mazza, Mercante Sarto

7, via Doragrossa, 7.

Grandissimo assortimento d'Abiti e Stoffe ultima novità testè arrivati ed in condizione da fare concorrenza, tanto in stoffe inglesi, francesi, prussiane che nazionali, e grande ribasso sulla merce già esistente.

Prezzi degli Abiti confezionati:

Paletôt 1/2 stagione	da	L.	16	a	60
Id. inverno	»	»	24	»	120
Pouch	»	»	35	»	120
Giacche e Abiti	»	»	20	»	70
Veste da camera	»	»	22	»	200
Pantaloni	»	»	12	»	35
Gilets	»	»	4	»	16
Paletôt impenetrabile	»	»	20	»	45.

Immenso assortimento di stoffe per ordinazione su misura.
Promette tutte le facilità, buona confezione e puntualità. 2637

SOCIETÀ RUBATTINO

Linea postale d'Egitto.

L'Amministrazione previene il Commercio che a partire dal 7 **Ottobre** le corse settimanali da GENOVA ad ALESSANDRIA saranno prolungate sino a LARNACA (Cipro) toccando PORT-SAID, GIAFFA e BEYROUTH sulle Coste della Soria.

Tale prosecuzione avrà sempre luogo nel giorno successivo all'arrivo in Alessandria degli Scali d'Italia.

Genova, 30 Settembre 1878.

2636 **LA DIREZIONE.**

NUOVA FONDERIA DI GHISA MALLEABILE o FERRO MODELLATO

presso lo Stabilimento di fonderia in ghisa e metalli di
GIUSEPPE POCCARDI e fr.lli
all'Aurora, oltre il Ponte Mosca, Torino

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi.
Qualità garantita. Consegna in tempo minimo. 2591

GRANDE DEPOSITO DI LARDO E STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

2587

FABBRICANTE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

CON RAFFINERIA DI STRUTTO

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

AVVISA

che nella prima metà del prossimo ottobre avrà principio la fabbricazione degli articoli suddetti.

MODENA, *Corso Canal grande*, 9, **MODENA**

FABBRICA DI MACELLERIA A VAPORE

ISTITUTO MISTELI IN KRIEGSTETTEN

presso **SOLETTA** — **Svizzera**

Ferrovia Ginevra, Neuchâtel, Soletta.

Lingua tedesca, francese, inglese e italiana, Scuola tecnica, Scuola commerciale che introduce nella vita pratica, e Scuola elementare pei più giovani.

Per referenze rivolgersi ai signori Francesco Camolli, negoziante a Torino; Chrettin, via Cernaia, 1, a Torino; Giovanni Majno negoziante, via Torino, 51, a Milano; avv. Martinelli, in Cremona; e Ferrero, negoziante, piazza Vigne, 4, Genova.

Per programmi rivolgersi al Direttore **J. Misteli.** 2588

FARMACIA TARICCO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire **5**) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONK; **ferruginoso**, al **protojoduro di ferro** ed al **joduro**. 2991

TORINO — Piazza S. Carlo — TORINO

SILPHIUM Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il **Silphium** si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il **Silphium** è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Ph.ns, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale Torre e Barberis**, via Doragrossa 19 e 21. 1890

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 15 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per **anni sei** a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885 del tronco della Strada Provinciale N. 2, da Torino a Genova, compreso fra la cinta daziaria di Torino ed il confine colla Provincia di Alessandria, della lunghezza di metri 25044 escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 50,000.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali o senza indicazione precisa di numero.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 6 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di mercoledì 23 corr., a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e della loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 3 ottobre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
2632 **C. BACCALARIO.**

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Piazza Carignano, 6 — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1873

Situazione al 30 settembre 1878

Capitale sociale N. 16,000 Azioni a L. 50 caduna	L.	800,000
A saldo Azioni emesse	»	5,525
Capitale effettivamente versato	L.	794,475

		ATTIVO	PASSIVO
Fondo sociale	L.	»	800,000 —
Fondo di riserva	»	»	121,391 19
Azionisti a saldo	»	5,525 —	»
Numerario in cassa	»	34,868 09	»
Buoni fruttiferi in circolazione	»	»	57,907 90
Effetti in Portafoglio	»	1,905,514 59	»
» per conto terzi	»	9,089 60	»
Conti correnti attivi e passivi	»	73,322 55	374,962 18
Cassa di Risparmio	»	»	942,362 45
Banche corrispondenti	»	75,890 56	122,348 61
Debitori e creditori diversi	»	354,780 34	80,745 65
Crediti con garanzia e depositi	»	72,426 [illegible]	»
Accettazioni cambiarie	»	»	17,795 04
Conti Azioni e valori diversi	»	7,482 74	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1876-77	»	»	1,555 41
» 1878	»	»	3,012 —
Spese ripetibili	»	755 12	»
» di primo impianto	»	4,067 31	»
Mobilio	»	8,173 94	»
Interessi Azionisti in Conto	»	14,000 —	»
Utili diversi	»	»	130,763 99
Spese generali	»	21,879 67	»
Tasse ed imposte	»	8,638 39	»
Interessi passivi	»	5,745 05	»
Totali	L.	2,864,165 25	2,864,165 25

Il Contabile C. A. STREGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 5 0/0 netto dall'imposta di ricchezza mobile, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori. 2638

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

Deposito generale in Torino, G. B. ARLERI, via Ospedale, 8.

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio chimico analitico dell'Università di Bologna*, preferite dai medici ed adottate da *varie direzioni di Ospedali* nella cura della **tosse nervosa, di raffreddore, bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, mal di gola**, ecc.

Ogni pacchetto delle vere pastiglie è munito del timbro e firma del chimico farmacista Gianetto dalla Chiara. — Prezzo cent. **75.**

Deposito in Torino presso ARLERI, via Ospedale, 8, ed in tutte le principali farmacie. 0612

Torino, Tip. Roux e Favale.